

Il libro

Tolleranza zero, così Venezia affrontava le prime pandemie

VENEZIA "Guardarsi da chi non si guarda" di Nelli-Elena Vanzan Marchini (cierre 2022), il sottotitolo recita "La Repubblica di Venezia e il controllo delle pandemie": si tratta di una ricerca che si ferma al 1797 "ed esplora anche le risorse impiegate per la ripresa economica e demografica da altri organismi politici che affiancarono l'azione del Magistrato alla Sanità in difesa della salute del popolo e degli equilibri socio-economici", scrive nell'introduzione l'autrice. Un libro che costituisce il completamento dei suoi studi trentennali sulle fonti per la Storia della Sanità, pubblicati nella collana del Centro italiano di storia sanitaria e ospedaliera del Veneto patrocinato dalla Regione. Una ricerca durata anni negli archivi e nelle biblioteche tra cui l'Archivio di Stato, il Museo Correr, la Biblioteca Querini, la Marciana e altri. Le linee guida della politica sanitaria veneziana nei confronti delle pandemie furono

sintetizzate nell'avvertimento "guardarsi da chi non si guarda", dimostrando la necessità di dover adottare misure preventive nei confronti di chi non le adottava "per fede o per ignoranza". La Serenissima attuò nel lungo periodo un sistema sanitario volto ad abbattere i rischi dell'epidemia riuscendo così a difendere il proprio sviluppo mercantile, creando un osservatorio internazionale permanente dei focolai epidemici e degli spostamenti del contagio; a queste informazioni corrispose una distribuzione a tappeto dei proclami a stampa per comunicare, di volta in volta, a tutti i paesi, anche nemici, le misure di prevenzione adottate. Il volume offre spunti interessanti sul controllo dell'immigrazione, degli equilibri socio economici, della mendicizia, della repressione degli "affittaletti".

Maria Teresa Secondi

RIPRODUZIONE RISERVATA

